

SUPER PARTES? Scalfari lo scrive, il Presidente non lo nega: un arbitro-giocatore

“Mattarella vota Sì”. E lui zitto

■ Nell'editoriale su “Repubblica”, il fondatore annuncia il voto favorevole del capo dello Stato al referendum sulle riforme. Interpellato dal “Fatto”, il Quirinale non smentisce: “Il presidente parla solo

per atti ufficiali”. Altro che garante dell'imparzialità istituzionale: l'uomo del Colle si allinea ancora a Renzi, come quando votò di nascosto sulle trivelle

◦ A PAG. 2

“Mattarella vota Sì”: l'arbitro-giocatore tace e conferma Scalfari

INVASIONE DI CAMPO Il giornalista nell'editoriale sul quotidiano che ha fondato rivela: “Il Presidente è favorevole al referendum”. E il premier insulta Bersani

Imbarazzo al Colle
“Parlano gli atti ufficiali e ognuno è libero di interpretare come vuole i colloqui privati”

Eugenio Scalfari rivela, nella consueta omelia domenicale su *Repubblica*, che il capo dello Stato fa il tifo per il Sì referendario e dal Quirinale non arriva alcuna smentita. E probabilmente non arriverà neanche nei prossimi giorni. Almeno è questa la sensazione interpellando gli ambienti del Colle. Nessuna reazione. Per la serie: “Il capo dello Stato parla solo per atti ufficiali e ognuno è libero di interpretare come vuole i colloqui privati”.

Quello tra il Fondatore e il presidente della Repubblica è stato infatti un colloquio privato a tutto campo. In cui, secondo la versione scalfariana, Sergio Mattarella è favorevole alla fine del bicameralismo perfetto. Non solo. Per il “notaio” proveniente dalla sinistra democristiana, anzi “l'arbitro”, come egli stesso volle descriversi dopo i 9 lunghi anni dell'anomala monarchia di Re Giorgio, per “l'arbitro” Mattarella, dicevamo, ci sarebbe anche una ragione tutta politica per augurarsi la vittoria del Sì il prossimo 4 dicembre. Riassunta così dall'auto-

revole giornalista: “O la va o la spacca. La partita è decisiva per il prosieguo del governo Renzi ed è per questa ragione che, secondo me, anche il capo dello Stato è favorevole alla suddetta linea”. Un Sì istituzionale e politico, quindi, quello del Quirinale. Non proprio un ruolo da arbitro o notaio. Anche se forse non meraviglia, visto che nell'estate del 2015, alla cerimonia del Ventaglio, il capo dello Stato si esprime così sulla riforma Bosschi: “Mi auguro che il percorso delle riforme vada in porto dopo decenni di tentativi non riusciti, ma non entro nel merito delle scelte che appartengono solo al Parlamento”.

IL PUNTO però adesso è un altro. A poco più di quaranta giorni dal voto, quale sarà il ruolo di Mattarella, alla luce del Sì comunicato a *Repubblica*? I dubbi che affiorano sono vari e confermano, al momento, un'inedita doppiezza del Quirinale. Da un lato, la volontà di segnare una rottura con il novennato di Napolitano tramite silenzi e bassissimo profilo. Dall'altro però, la sostanza politica, mai in contrasto con la direzione del premier, viene fuori nei momenti decisivi. Un esempio? Il referendum sulle trivelle nella primavera scorsa. Renzi invitò apertamente al boicottaggio delle urne, per far fallire il raggiungimento del quorum necessario. Così Mat-

tarella, per non disertare i seggi, s'inventò il voto di notte: caso più unico che raro nella storia dei capi di Stato italiani. Andò a votare, infatti, alle 20.38, molto dopo l'edizione serale dei telegiornali generalisti.

Sempre sul fronte del Sì, nonostante i proclami in senso contrario, il premier continua la sua campagna personale in ogni anfratto tv. Ieri è andato da Lucia Annunziata e ha finanche mostrato il cartello con il quesito referendario. Incalzato dalla conduttrice sull'ingerenza di Obama nella campagna referendaria, il premier ha preferito il sarcasmo: “Ognuno si tiene i propri endorsement, chi si tiene D'Alema e chi Obama”. E la battaglia con l'Ue sul fatidico 0,1% del rapporto deficit-pil? Risposta: “Non è importante e non è decisivo, lo 0,1 o questa legge di bilancio. L'elemento di discussione con l'Ue è il bilancio europeo dei prossimi anni”. Ce n'è anche per Bersani, definito, a proposito della norma Corono, “un esperto di birra”.

FD'E

© RIPRODUZIONE RISERVATA

